

da un' abadessa, e abitavano la casa stessa nella quale per lo innanzi vivevano ritirate alcune monache di Napoli di Romania e di Cipro. L'ultimo vescovo fu Sofronio Caturali, metropolita di Cefalonia, Zante ed Itaca, il quale fu traslocato dal patriarca Gabriele di Costantinopoli a Venezia nel 1782 col titolo di esarca patriarcale, e come tale fu riconosciuto dalla Repubblica ed approvato dalla greca nazione. «La chiesa greca non unita di Venezia dipende immediatamente dalla sedia costantinopolitana, e commemora il patriarca nel canone della messa. È di giuspatronato della comunità greca dimorante in Venezia, la quale è rappresentata da un capitolo composto dei notabili, i quali eleggono una banca od uffizio di presidenza che amministra l'azienda della chiesa. La banca è composta di un capo detto guardiano grande, due consiglieri detti governatori ed un sostituto. Elegge il proprio cancelliere. La parrocchia greca è composta di circa quattrocento individui aventi stabile stanza in Venezia, dugentoquattro maschi, centonovantasei femmine. Il clero consiste in due sacerdoti cappellani dell'ordine monastico, un diacono, un anagnosta o lettore o cherico che dir si voglia, ed un sacerdote destinato ad essere primo cantore. Il secondo cantore e laico, potrebbero essere tutt'e due laici. Le spese di stipendii e di mantenimento della chiesa e degli edificii annessi sono a carico dell'erario della comunità. Questo erario ha tre fonti di reddito. Riceve del governo la somma annua di franchi 4800 per i diritti che la comunità greca aveva verso la Zecca Veneta dove aveva depositati ducati effettivi 400,000 (franchi 1,600,000). Franchi 3000 ha di rendite fondiarie, e la terza parte si compone delle limosine dei Greci dimoranti in Venezia e dei forestieri. Sotto al governo del guardiano grande, nobile Giovanni Papadopoli, cavaliere, e specialmente per le largizioni di lui, la chiesa di s. Giorgio fu splendidamente restaurata. Si ripulirono i marmi, se ne rinovarono le dorature, furono rinettate le argenterie che vestono le immagini. Si risarciva il materiale della chiesa e degli edificii annessi. I restauri si operarono dal 1836 al 1843, e la spesa oltrepassa la somma di lire 15,000. Il Papadopoli fu inoltre generoso del dono di ricchissimi paramenti» (Sagredo, *Notizie sugli ammiglioramenti di Venezia*).

*Spedale de' Greci.* Lo spedale fondato dal Flangini, essendo stato spogliato de' suoi redditi, era da qualche tempo quasi abbandonato, quando Giorgio Edoardo Pickering lasciò una somma di